Anno XIV - N. 102 **SERVIZIO BORSA** EDIZIONE DELLA NOTTE Martedì-Mercoledì 29-30 aprile 1958 - L. 30 (Arretrato L. 60)

CORRIERE D'INFORMAZIONE

PREZZI ALL'ESTERO			*SPEDIZIONE AEREA								
*Argentina .	Pesos	6	*Congo Belga	Fr.	7	Germania .	D.M.	0.40	*Libano Siria	P.L.	20
*Australia .	sh.	1,9	*Danimarca .	Kr.	0,80	*Grecia . . .	Dr.	3,5	*Libia . . .	Pts.	3
Austria . .	sc.	2,5	*Egitto . . .	Plas.	4,5	*Inghilterra .	d.	6	*Malta . . .	d.	4
Belgio . . .	Fr.	3,5	*Eritrea . .	cents.	30	*Iran	ris.	14	*Norvegia . .	Kr.	0,80
*Brasile . .	Cr.	13,5	*Etiopia . .	cents.	25	*Iraq	fils.	60	*Olanda . .	cent.	40
*Canadà . .	cents.	25	*Finlandia .	Mk.	35	*Israele . . .	Pr.	350	*Perù	Soles.	5
*Cipro . . .	Plas.	7	Francia . .	Fr.	30	*Kenia . . .	sh.	1,2	*Portogallo .	Esc.	3,5
									*Somalia . .	So.	0,70
									*Spagna . .	Pts.	3

*Sud Africa .	sh.	1,2	*U.S.A. . .	cents.	25
*Sudan . . .	sh.	1,2	*Uruguay . .	Pesos	0,90
*Svezia . . .	Kr.	0,60	*Venezuela .	Bs.	0,75
Svizzera . .	Fr.	0,30			
*Tunisia . .	Fr.	33			
*Turchia . .	L.t.	0,35			

Redazione, Amministrazione, Pubblicità e Tipografia - Milano - Via Solferino, 28 - Tel. urbano 6339 - Inter. 665.841
Economici - Necrologie - Echi - Abbonamenti via S. Margherita, 16 - Tel. 803.315 - c/c post. 3/533

TARIFFA DELLE INSERZIONI

Commerciali . . . . . L. 225 / per mm. colonna | Necrologie L. 150 (lunedì L. 350) per parola
Finanziarie - Legali - Sentenze » 275 | Partecipazioni al lutto . L. 250 » »
Echi cronaca, Spettacoli, Viaggi, Matrimoni, Nascite, Lauree L. 450; Echi finanziari L. 500 » riga

Aum. del 100 % per il lunedì. Tassa bollo e I.G.E. 7 % in più. Pagam. antic. Il «Corriere» si riserva la facoltà di vagliare i testi.

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.	ESTERO*	Anno	Sem.	Trim.	Prezzi cumulativi per gli abbon. ai nostri quotidiani					
								ITALIA			ESTERO*		
								Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Corriere della Sera . . .	7.500	3.900	2.050		13.700	7.000	3.600						
Corriere d'informazione .	7.500	3.900	2.050		13.700	7.000	3.600						
Domenica del Corriere .	1.870	1.000	535		3.430	1.780	925	1.730	930	490	3.290	1.710	880
Corriere dei Piccoli . .	1.400	750	400		2.440	1.270	660	1.295	695	365	2.335	1.215	625
I Romanzi del Corriere .	1.035	535	285		1.395	715	375	950	495	365	1.310	675	355

(*) Stati aderenti alla Convenzione postale universale 1947. - Spedizione in abbonamento postale Gr. 1.

RAPPORTO PREELETTORALE

BOLOGNA

Perchè qui la lotta è più appassionata che altrove. I protagonisti. Le masse. Gli indecisi. Si parla di sorprese dell'ultimo momento

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Bologna, 29 aprile.

Il comizio era indetto per le nove di sera al terzo piano del palazzo comunale. Gli altoparlanti cominciarono a diffondere subito le canzonette elettorali della D.C.: un repertorio limitato, nel quale prevaleva Modugno con «volare oh oh, volare oh oh oh oh» trasformato in «votare sì sì, votare per la D. C.». Seguivano una variante al «Barbiere di Siviglia» dedicata a Togliatti e infine la «Casetta in Canadà» dedicata a Lauro: «Aveva un municipio, tanti voti, una città...». Nella propaganda ufficiale, la D.C. combatte contro le due estreme.

In attesa degli oratori, la bella sala Farnese aveva l'aspetto di un cinema rionale. Una donna vendeva caramelle, un ragazzo vendeva giornali, un altro vendeva semi di zucca. C'erano molti uomini di età media e avanzata, alcune guardie e un certo numero di famigliuole coi bambini, nella ottimistica previsione, dobbiamo supporre, che lo spettacolo fosse divertente. Ma non ci furono attrazioni, oltre alle canzonette. Il tema del comizio era prestabilito: la colonia marina di Rimini tolta al Comune, che l'aveva in affitto, e venduta al cardinale Lercaro dall'ex-commissario della G.I. I comunisti sostenevano che era stato commesso un abuso: la colonia era stata ceduta per 200 milioni e ne valeva 400; inoltre, non c'era stata alcuna asta. I democristiani replicavano che con questa vendita, perfettamente regolare, i bambini di Bologna avrebbero avuto due colonie al posto di una: il Comune poteva comprare o affittare altri locali.

Il tema fu affrontato in pieno dal secondo oratore, dopo un lungo preambolo di politica generale con applausi a Dossetti e al disinteresse della D.C. (l'accettazione della nuova legge elettorale). Disse l'oratore che il Comune non aveva mai chiesto di comprare la colonia di Miramare; si era limitato a pagarne l'affitto, tre milioni l'anno. Per lo Stato, non era un grande affare: l'uno e mezzo per cento. La stima aveva attribuito alla colonia un valore di 130 milioni. Data la differenza, non c'era stato bisogno di asta. Con lo stesso sistema e con un aumento minore, i comunisti avevano comperato in città, un altro stabile della ex-G.I.L. E allora?

A Bologna, la battaglia elettorale si sente. Non ci sono risse: c'è molto calore. La gente ama davvero la politica, è felice di discuterne. I comizi non sono affollati come cinque anni fa, ma la propaganda è intensa. Se ne è accorto anche il *Times*, che ha mandato qui un suo inviato. Bologna è la città di Dozza e delle cooperative rosse, del cardinale Lercaro e dei frati volanti. Il cardinale è un uomo abile e coraggioso, che non dà tregua nè agli avversari nè ai collaboratori. E' anche un uomo ricco di fantasia: ha inventato la Pasqua dei tranvieri e il carnevale dei bambini; ha preso in affitto i cammelli dei circhi equestri per farli partecipare al corteo dei re Magi. E' anche, però, il cardinale delle campane a morto per il vescovo di Prato. Alle amministrative del '56, voti borghesi finirono al comunista Dozza (contro Dossetti) perchè la battaglia si era esasperata.

Alle amministrative del '51, i comunisti da soli (senza i socialisti) ebbero il 40,4 per cento dei voti; alle politiche del '53, scesero appena sotto il 40; alle amministrative del '56, risalirono oltre il 45 per cento. Nelle stesse tre prove, la D.C. passò dal 26 al 35 e al 27 per cento. Tutti sanno che l'Emilia è una repubblica rossa. Comunisti e socialisti hanno la maggioranza assoluta. Che cosa si prevede per il 25 maggio? C'è qualche indizio di crisi ideologica nel P.C.I.? C'è malumore per il trasferimento da Reggio a Bologna della onorevole Jotti? C'è attrito coi socialisti? Il sindaco Dozza mi risponde in tono ufficiale: «Prevedo un certo progresso perchè l'esperienza di questi ultimi anni, nella campagna, ha dimostrato l'impotenza della D.C. ad appagare le richieste dei lavoratori».

Dozza ha in particolare sotto gli occhi la propria città e l'immediato suburbio. La sua trovata elettorale per il '58 consiste nelle lavanderie automatiche rionali a prezzi popolarissimi: nove centri di raccolta che alleggeriranno le massaie da un grosso fastidio. Dozza conta anche sugli immigrati, che sono molti. Bologna supera ormai i 400 mila abitanti. Gli immigrati vengono per metà dalla stessa regione e sono perciò prevalentemente comunisti. Il Comune fa in modo di tenerseli amici.

I democristiani che cosa ne pensano? La crisi Dossetti farà perdere voti? L'on. Manzini dice: «Prevedo un certo miglioramento in periferia e qualche difficoltà nei centri urbani, dove per il momento resistono incertezze nel ceto medio, ma a conclusione della campagna elettorale, credo che la D.C. finirà col prevalere».

E i liberali? Conserveranno fino all'ultimo giorno la ondata di simpatia che si avverte nei ceti medi? I voti del P.L.I. furono 25 mila nel '53 (in tutta la circoscrizione) e 37 mila nel '56. L'avv. Agostino Bignardi, presidente degli agricoltori e candidato alla Camera, dice: «Prevedo 50 mila voti: quindi, un seggio e un piccolo resto. Guadagniamo terreno anche in campagna».

Una media ponderata delle previsioni raccolte fra tutti i partiti conduce a questo pronostico: quasi stazionaria la massa socialcomunista, con lievi progressi dei nenniani nelle zone in cui il P.S.I. è più autonomista; in lieve declino la D.C. ma con qualche recupero a destra; in progresso sensibile il P.L.I. tenuto conto del basso livello dal quale è partito. Se le previsioni dell'avv. Bignardi si realizzassero, i liberali avrebbero finalmente un loro deputato. L'ultimo liberale fu Luigi Rava, nell'altro dopoguerra.

Nè liberali nè democristiani riescono però a far breccia nella massa di estrema sinistra, che è legata soprattutto al P.C.I. da interessi immediati ed essenziali oltre che da simpatie ideologiche: più di quanto fosse legata, vent'anni fa, la borghesia al partito fascista. Il P.C.I. dà lavoro alla maggior parte della popolazione attraverso i Comuni, le cooperative, centinaia di imprese controllate più o meno apertamente: trattorie, ritrovi, aziende agrarie. Il P.C.I. nell'Emilia è ricco e potente: non ha nemmeno bisogno di ricorrere a suggestioni sentimentali. Le crisi internazionali non hanno presa sul suo elettorato: nè la condanna dello stalinismo nè l'intervento sovietico in Ungheria. I militanti possono anche soffrirne (e spostarsi nel segreto dell'urna verso il P.S.I.), ma non passeranno mai apertamente dall'altra parte. C'è insomma un sottofondo economico e psicologico alla passionalità degli emiliani: la tendenza verso enti e forze cui appoggiarsi. Enti e forze di ogni genere, nell'Emilia, fanno capo al P.C.I.

Il concreto fanatismo dei bolognesi spiega il maggior fervore della lotta: manifesti più frequenti, comizi sotto i portici, colloqui di casa in casa.

Secondo un sondaggio democristiano, il dodici per cento dei bolognesi sarebbe ancora indeciso. Sia i democristiani sia i comunisti contano di vincere le residue incertezze nell'ultima settimana di battaglia. Si dice che abbiano, gli uni e gli altri, un asso nella manica, una carta a sorpresa da giocare dopo il 20 maggio, ma nessuno sa che cosa sia. Altrimenti, che sorpresa sarebbe?

Michele Serra

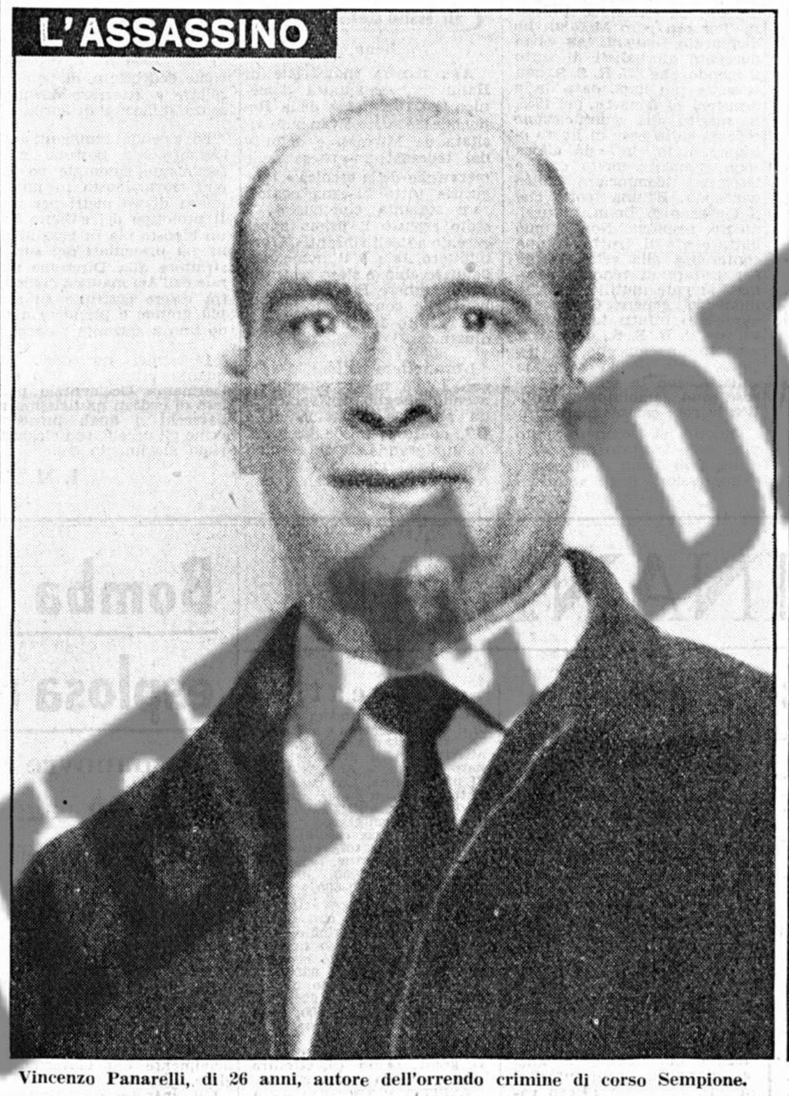
SQUARCIATO IL MISTERO DI CORSO SEMPIONE

L'assassino confessa

"Volevo un po' di soldi,,

E' un giovane disoccupato di Minervino Murge - Aveva conosciuto la ragazza solo da pochi giorni - "Quando entrai stava cantando. Si voltò. La colpii col pugnale non so quante volte,, - Bottino: meno di mille lire

L'ASSASSINO



Vincenzo Panarelli, di 26 anni, autore dell'orrendo crimine di corso Sempione.

LA VITTIMA

Maria Celano, la bella ragazza uccisa nella sua casa.

L'assassino di Maria Celano, la bella ragazza uccisa con sette coltellate nel suo appartamento in corso Sempione 95, a Milano, è stato scoperto e catturato settantadue ore dopo il delitto: è un manovale disoccupato, un vagabondo, il ventiseienne Vincenzo Panarelli da Minervino Murge, lo stesso paese d'origine della sventurata giovane. Poco dopo l'arresto, Vincenzo Panarelli ha confessato tutto davanti al sostituto procuratore della Repubblica. Il delitto ha avuto come unico movente la rapina: un pugno di poche monete da cento lire che l'assassino ha messo in tasca dopo aver massacrato la ragazza.

Vincenzo Panarelli è un uomo di corporatura massiccia che dimostra assai più degli anni che ha: sguardo spento e torvo, capelli neri, radi. E' stato arrestato alle 6 di stamane da una pattuglia di agenti della Squadra mobile che lo attendeva al varco, nei pressi di una fermata alla periferia del tranvai intercomunale IV.

Quando il giovane, confuso con la folla di operai che si recavano al lavoro, si è avvicinato alla pensilina della fermata, due poliziotti gli si sono affiancati, poi lo hanno afferrato per le braccia.

«Venga con noi in Questura — ha detto uno degli agenti — e non facciamo pazzie». Vincenzo Panarelli non ha opposto resistenza e ha seguito i poliziotti fino a una automobile che è partita immediatamente verso il palazzo della Questura in via Fatebenefratelli. Un quarto d'ora dopo, nell'ufficio del dirigente della Squadra mobile, commissario capo Paolo Zamparelli, che ha diretto l'inchiesta, cominciavano gli interrogatori. In un primo tempo, Panarelli ha cercato disperatamente di negare: «Non so nulla — diceva —; in corso Sempione non ci sono mai stato». Poi, di fronte all'implacabile accumularsi degli indizi a suo carico, l'assassino ha cominciato a fare qualche ammissione. Tre ore dopo è giunta la confessione, piena, completa, che non lascia alcun dubbio sulla meccanica e sul movente del delitto. Vincenzo Panarelli, che indossava un giubotto di pelle scamosciata sopra una camicia di fustagno, logora, con pantaloni grigi, si è lasciato cadere di schianto sulla poltrona rossa posta davanti alla scrivania del commissario capo Zamparelli, si è preso la testa fra le sue grosse mani ed è scoppiato in singhiozzi. «Facciamola finita — ha detto — è inutile continuare, sono stato io, vi dirò tutto».

L'assassino ha cominciato così il racconto dell'orribile fine della ragazza di corso Sempione. Vincenzo Panarelli è nato a Minervino Murge, lo stesso paese del quale sono originari i Celano e il cugino dell'uccisa, Mario Rubino. Quest'ultimo conosceva Vincenzo Panarelli da molto tempo. I due si erano incontrati a Milano, alcune settimane or sono: Mario Rubino era appena arrivato e s'era sistemato in casa dei cugini Celano, insieme con la madre.

L'assassino ha detto di essere stato presentato a Maria Celano dal cugino della ragazza che egli era andato a trovare nella casa di corso Sempione. Forse l'idea della aggressione, del delitto nacque nella mente del manovale pugliese fin da quel primo incontro con la sventurata ragazza. Venerdì o sabato scorsi, Vincenzo Panarelli venne a sapere che Maria Celano era malata ed era sola in casa.

«Avevo bisogno di soldi — ha detto l'assassino — non sapevo più come fare. Allora pensai di andare da Maria Celano. M'ero portato il pugnale, ma soltanto per impressionare la ragazza: non volevo ucciderla». Con questa frase è apparso chiaro il tentativo dell'uccisore di sottrarsi all'accusa di omicidio volontario a scopo di rapina.

Vincenzo Panarelli ha detto di aver fabbricato il pugnale con le proprie mani, con un pezzo di ferro e una mola smerigliatrice, prestatagli da un compaesano.

«Il pugnale doveva servirmi in caso disperato — ha detto — se non fossi riuscito a trovare un lavoro, forse mi sarei buttato a fare il delinquente...».

Ed ecco l'agghiacciante racconto che lo stesso Panarelli ha fatto della scena del delitto. «Sabato mattina ero senza una lira in tasca. Non sapevo come fare per procurarmi qualcosa da mangiare. Uscii di buon'ora. Quasi automaticamente, mi avviai, a piedi, verso corso Sempione». Vincenzo Panarelli, a Milano, si era trovato un posto dove passare la notte nella povera casa di certi ignari conoscenti, alla Bovisa.

«Arrivato a pochi metri dal portone di casa Celano — ha raccontato — mi nascosi dietro un albero. Sapevo che il padre della ragazza, il fratello e il cugino sarebbero dovuti uscire, abbastanza presto, e aspettai. Per primo uscì il padre, verso le 7,30. Mezz'ora dopo, vidi passare Mario Rubino: aveva inforcato la sua bicicletta e aveva addosso un giubbotto quasi uguale al mio. Pensai che forse se qualcuno mi avesse visto avrebbe potuto scambiarmi per lui. Quando vidi uscire anche il fratello della ragazza, Michele Celano, mi avviai verso il portone. Non c'era nessuno. La portinaia doveva a-

CONTINUA A PAG. 2

Precipitata la 4ª luna

Fallito il lancio del "Vanguard,,

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Washington, 29 aprile.

«Siamo delusi, un poco, ma non scoraggiati o preoccupati» ha detto John P. Hagen, capo del programma «Vanguard», quando i giornalisti gli hanno chiesto il suo parere sul fallimento del lancio del quarto satellite artificiale americano. La mancata messa in orbita del satellite, che sarebbe stato il primo «completamente equipaggiato», è dovuta alla diffettosa ignizione dei razzi del terzo stadio. Secondo un comunicato della Marina, da cui dipende il «Progetto Vanguard», il terzo stadio recante nell'ogiva il quarto satellite, sarebbe precipitato, ancora unito al secondo, a circa 2500 chilometri da Cape Canaveral, in mare aperto, in un punto ad est delle Indie occidentali.

Il dottor Hagen, che durante il colloquio con i giornalisti ha fumato la pipa con calma olimpica, ha affermato che i dati ottenuti saranno utilissimi per i successivi lanci di satelliti sferici, che la Marina ha in programma nel quadro dell'anno geofisico internazionale.

In questo momento dunque, insieme con i due «Explorer» lanciati dall'Esercito, ruota intorno alla terra soltanto un piccolo satellite della Marina. Con quello di stanotte sono due i lanci falliti dalla Marina con missili «Vanguard». Ma secondo quanto ha affermato lo stesso Von Braun, padre dello «Jupiter», il «Vanguard» rimane il «dernier cri» in fatto di missili.

M. S.

Torna per "morire a casa,, il bimbo malato di Napoli

La scienza non può fare nulla per guarirlo dal grave morbo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Nuova York, 29 aprile.

Antonio e Filomena Mancino sono in volo verso l'Italia con il piccolo Pasquale; erano arrivati in America per un ultimo, disperato tentativo di salvare il bimbo condannato dal cancro. Avevano sentito parlare di un nuovo medicamento, la properdina, con il quale si facevano esperimenti al «Memorial Hospital» di Nuova York. Le loro commoventi insistenze avevano fatto sì che Pasqualino fosse condotto alla clinica americana. Ma, quando hanno saputo all'ospedale che la properdina non poteva essere usata, si sono rifiutati di lasciar sottoporre Pasqualino ad esami diagnostici, e hanno stabilito di riportarlo «a morire a casa».

E' stato contro il parere dei medici che il bimbo (di cinque anni; è il secondogenito dei Mancino, che hanno altri due maschietti, di due e sette anni) è stato portato via dal «Memorial Hospital». Così ha dichiarato un portavoce dell'ospedale, ed ha aggiunto che i Mancino erano giunti dall'Italia senza alcun documento relativo ad esami radiologici o ad analisi di sorta. Per questo, gli specialisti americani avevano informato Antonio e Filomena che sarebbe stata necessaria una serie di «test» diagnostici. Ma i coniugi napoletani si erano opposti.

Ha raccontato ai giornalisti la signora Angela Carlozzi, segretaria amministrativa della Lega assistenziale italiana di Nuova York, che i Mancino sono rimasti colpiti fino alla disperazione dalla comunicazione dei sanitari, secondo cui la properdina è ancora in fase sperimentale e non è un medicamento miracoloso per il cancro. Hanno detto che in Italia avevano avuto informazioni diverse; e, poichè i medici americani dicevano loro che potevano tutt'al più cercare di prolungare la vita del piccolo, ma non guarirlo, si sono opposti agli esami diagnostici.

«La signora Mancino — ha detto la signora Carlozzi — mi ha detto che non voleva che toccassero il suo bimbo, se doveva comunque morire».

I. Z.

Rapinato un furgone blindato a Marsiglia come in via Osoppo

I banditi in tuta uccidono il conducente e fuggono sparando

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 29 aprile.

Una rapina ancor più audace di quella recente di Milano, in via Osoppo, è stata compiuta ieri all'ospedale di Marsiglia da tre banditi che, dopo aver ucciso con una raffica di mitra il conducente di un furgone blindato, si sono impossessati di un sacco contenente 33 milioni di franchi.

Anche essi, come quelli di Milano, avevano il volto coperto da passamontagna, indossavano tute e si sono serviti di macchine rubate. Sembra che appartengano alla *gang* delle «tute grigie» che in passato aveva compiuto parecchi colpi del genere ma i cui membri parevano orma: dispersi: alcuni erano stati arrestati, altri, a quanto si diceva, erano riparati all'estero.

L'episodio si è svolto nel giro di qualche minuto, poco dopo che il furgone, appartenente a una impresa specializzata, di cui si servono molte banche, era entrato nel cortile dell'ospedale e si era fermato davanti all'edificio

G. A.

CONTINUA A PAG. 2

911911919